

IL COLLOQUIO

David: "Mio marito Elton John tra disprezzo del padre e manie"

VALENTINA ARIETE - PAGINA 22



LE IDEE

Giuli, Atreju e la cultura woke il nuovo lato oscuro della forza

GIANLUCA NICOLETTI - PAGINA 23

IL CALCIO

Ché Adams, gol da metà campo a Empoli il Toro rialza la testa

MANASSERO, ODDENINO - PAGINA 34



LA STAMPA



SABATO 14 DICEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N. 345 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

LE STIME DEI COMMERCIALISTI SULLA PACE FISCALE: HA ADERITO SOLO IL 17%. SI ALLONTANA IL TAGLIO DELL'IRPEF

Concordato, anche il bis è un flop

Emendamenti alla manovra: stipendi più alti per i ministri. Aumentano le autostrade: +1,8%

IL COMMENTO

Il populismo anti-casta arriva all'ultima prova

FLAVIA PERINA

L'emendamento alla manovra economica che equipara lo stipendio dei ministri e dei sottosegretari non parlamentari a quello dei colleghi eletti è il test definitivo sulla fine della stagione dell'anticasta. Il fatto stesso che la maggioranza abbia proposto la modifica fa immaginare che giudichi ormai consegnata al passato la lunga fase di rabbia contro l'establishment, i suoi stipendi, i suoi privilegi, le sue buvette e i suoi barbiere a prezzo agevolato. Quella fase ha prodotto nell'arco di quindici anni l'inseguimento, talvolta oltre ogni ragionevolezza, degli istinti più animosi contro i presunti potenti (molti dei quali erano appena travetti di partito promossi nelle assemblee elettive), tagli agli emolumenti, sforbicate alle pensioni, riduzione del numero stesso di deputati e senatori, e ovviamente cancellazione del finanziamento pubblico ai partiti. La politica, si diceva, diventerà più efficiente. Trasparente come una casa di vetro. Si farà più vicina al popolo e ai suoi problemi.



CONTINUA A PAGINA 27

AMABILE, ANGELONE, GORIA, MONTICELLI

Il concordato preventivo biennale si è rivelato un flop. Nonostante la riapertura della finestra fino al 12 dicembre, il conteggio definitivo parla di non più di 750 mila adesioni: appena il 17% dei 4.408.386 contribuenti interessati. Di questa platea potenziale, 2,8 milioni sono soggetti a Isa (gli indici sintetici di affidabilità fiscale), mentre circa 1,6 milioni sono titolari di partita Iva forfettaria. - PAGINE 2 E 3

L'INTERVISTA

Schlein: stragi in mare, si muova l'Ue

FRANCESCA PACI

La segretaria del Pd Elly Schlein è appena tornata dall'Albania, dove ha visitato i centri di Shengjin e Gjader, «la bandierina ideologica della destra piantata sul nulla». Il Pd darà battaglia, dice, «contro uno spreco assurdo di risorse umane ed economiche e per una missione di soccorso europeo nel Mediterraneo». Ma non c'è solo Mare Nostrum all'orizzonte: l'abisso dove può naufragare il governo Meloni è l'economia. - PAGINA 4



LA FRANCIA

La sfida di Macron: Bayrou premier ma adesso il rischio è l'immobilismo

ERIC JOZSEF



Sogna l'hôtel Matignon da 7 anni. Sin da quando, Macron entrò all'Eliseo grazie al suo sottrarsi alla corsa per le presidenziali e al suo sostegno al giovane candidato. CECOCARELLI - PAGINE 10 E 11

IL REPORTAGE

In piazza a Damasco "Nessuno può essere peggiore di Assad"

FRANCESCA MANNOCCHI

Piazza degli Omayyadi a Damasco ieri sembrava un respiro lungo, un respiro a polmoni pieni, dopo decenni di apnea. Un respiro di balli e grida, canti e abbracci, bandiere e preghiere. Ilam Turkmani ha cinquant'anni, nata e cresciuta a Damasco. È arrivata in piazza molto presto, per le prime preghiere del venerdì dopo la caduta di Assad. Si è seduta su uno scalino e osserva le strade riempirsi. MAGRI - PAGINE 12 E 13



UN ALTRO VENERDÌ DI SCONTI: PIETRE CONTRO LA POLIZIA AL POLI. IL PREFETTO: GIOVANI FUORI CONTROLLO



Guerriglia Torino

COMAI, GIACOMINO, STAMIN

Che cosa si agita nella pancia della città

GIANNI ARMAND-PILON

LA POLITICA

Le crociate di Salvini Capitan Fracassa

Alessandro De Angelis

Pd, Appendino chiude "Ora nessun accordo"

Niccolò Carratelli

LA GIUSTIZIA

Se le minacce agli avvocati rendono tutti più indifesi



VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Le offese e le minacce che ha subito il difensore di Filippo Turetta e le minacce all'ambiente ostile che deve sopportare l'avvocato che difende Dominique Pelicot ad Avignone in Francia. - PAGINA 27

L'UCRAINA

Le bombe di Putin sulle avance di pace

Anna Zafesova

Mahuchikh: noi atleti in gara con l'uniforme

Giulia Zonca

BUONGIORNO

Questa settimana la malagiustizia ha occupato un po' del dibattito politico e molto di questo mio spazio, e mi pare perfetto chiuderla con la storia di Beniamino Zuncheddu, la quale dimostra che la malagiustizia non è soltanto questione della magistratura, degli arresti e dei processi senza prove, dei mancati risarcimenti e delle volatili responsabilità. È una questione su cui si delinea la nostra idea di comunità e di politica. Intervistato da Elvira Serra sul *Corriere della Sera*, Beniamino Zuncheddu ha raccontato che quando uscì dal carcere aveva un dente solo. Erano passati trentatré anni. Ci era entrato a ventisei, accusato e poi condannato per un omicidio mai commesso e, quando gli dissero ora sei libero, lui corse in cella, buttò le sue cose dentro due sacchetti plastica, non salutò nessuno per paura che intan-

Un dente solo

MATTIA FELTRI

to ci ripensassero, attraverso i cancelli e camminò senza voltarsi: alla svelta, più spazio possibile fra sé e la prigione. Tutti ci siamo immaginati, credo, i decenni dell'innocente recluso ma pochi, temo, i mesi dell'innocente tornato libero. Quando lo hanno arrestato aveva ventisei anni, una casa, un lavoro, un reddito e tutti i denti. Quando lo hanno liberato aveva cinquantanove anni, niente casa, niente lavoro, niente reddito e un dente solo. Se non mi avesse aiutato mia sorella, ha detto, avrei dovuto rubare. Nella nostra idea di giustizia, di politica e di comunità, può succedere che si prenda un uomo, lo si condanni ingiustamente, gli si tolga il tempo migliore della vita, la casa, il lavoro, tutto, anche i denti e poi gli si dica: abbiamo sbagliato, arriverete. E se non ha più nulla, s'arrangi.

AGRI ZOO 2
PET SHOP
WWW.AGRIZOO2.IT

Gvarallo
Monete e Lingotti d'Oro
TORINO
www.cambiovarallo.it

LA POLITICA ECONOMICA

IL RETROSCENA

Concordato flop

Adesioni ferme al 17% su una platea di oltre 4 milioni
L'incasso stimato stenterà a superare i 2 miliardi
ma il "patto" finisce per favorire chi guadagna di più

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

Il concordato preventivo biennale si è rivelato un flop. Nonostante la riapertura della finestra fino al 12 dicembre, il conteggio definitivo parla di non più di 750 mila adesioni: appena il 17% dei 4.408.386 contribuenti interessati. Di questa platea potenziale, 2,8 milioni sono soggetti a ISA (gli indici sintetici di affidabilità fiscale), mentre circa 1,6 milioni sono titolari di partita Iva forfettaria. Alla scadenza del 31 ottobre, però, avevano accettato il patto con il fisco appena 522.195 partite Iva: 403.195 soggetti ISA e altri 118.723 forfettari. Neppure il 12% del totale. Un magro risultato, ben lontano dal numero (e dal gettito) ipotizzato dal governo per il taglio dell'Irpef. La possibilità di ripensarci non ha modificato granché. Nonostante le pec "minatorie" inviate nella notte fra il 3 e il 4 dicembre da Sogei, braccio operativo dell'amministrazione finanziaria, a 700 mila partite Iva che dichiarano meno dei propri dipendenti e sotto il limite di reddito per categoria, la maggioranza dei "finti poveri" non ha capitato.

L'incasso stimato per l'era-

**Si allontana
la riduzione dal 35
al 33% per il secondo
scaglione Irpef**

grande campagna di mobilitazione nazionale e abbiamo raccolto oltre 400 mila firme» per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori. «Ora siamo in una fase avanzata e ci auguriamo tempi brevissimi per completare l'istruttoria in commissione Lavoro della Camera e poi andare in Aula». Alle sollecitazioni del direttore de *La Stampa* sul sala-

**Ad Atreju bocciato
il salario minimo:
"Meglio investire
nella concertazione"**

rio minimo, la ministra risponde con un rifiuto netto. «Io credo - sostiene - che dietro a quel numero (dei 9 euro) ci si nasconde per identificare un totem da parte di qualcuno». E ribadisce la strada scelta dal governo, non il salario minimo per legge ma «investire nella capacità di concertazione tra le parti sociali e all'interno delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rio - secondo una simulazione elaborata per *La Stampa* dallo studio Timponè - può arrivare a non più di 1,7 miliardi di euro (rispetto a 1,3 del primo round). Insomma, si allontana la riduzione dal 35 al 33% per il secondo scaglione Irpef (misura cara a Forza Italia). Ma a chi conveniva concordare in anticipo?

Chi aveva un reddito medio di 50 mila euro nel 2023 e ne prevedeva uno analogo nel 2024 non aveva vantaggi. Discorso diverso per chi contava su più entrate. «Chi ha aderito a ottobre sapeva di avere un reddito superiore rispetto all'anno scorso: un po' come giocare la schedina conoscendo già i risultati delle partite», spiega Gianluca Timponè titolare dell'omonimo studio commercialista. «Il risparmio medio stimato, per chi si trovava in questa ghiotta condizione, è fra i 15 e i 30 mila euro all'anno. Vantaggio che aumenta in caso di profitti più alti». Insomma, il "patto" ha premiato chi guadagna di più. E non è tutto.

Secondo il fisco, circa 1,5 milioni di contribuenti soggetti a ISA sono "inaffidabili", ovvero hanno un punteggio inferiore a 8 (su una scala da 1 a 10): si

LE ADESIONI

I numeri chiave del concordato fiscale

Contribuenti interessati
al concordato
4.408.386In percentuale
11,86%Adesioni
al 31/10/2024
522.195Contribuenti
soggetti a ISA
2.732.000In percentuale
54%Inaffidabili
(voto inferiore a 8)
1.475.280In percentuale
17,01%Adesioni
al 12/12/2024
750.000In percentuale
5,7%Affidabili
post adesione
250.797,6Fonte: Elaborazioni per *La Stampa* Studio Timponè - Roma

Incasso stimato
dalle 750.000 adesioni
al 12/12/2024
1,7 miliardi euro



Imposte medie versate
per chi ha aderito
al concordato (in euro)
226.000



Imposte medie risparmiate
fra chi aveva un reddito
di 50 mila euro nel 2023
fra i 15 e 20 mila euro

WITHUB

I punti chiave del provvedimento

1

L'incasso stimato
A fronte dei 4,4 milioni di contribuenti interessati, solo il 17% ha aderito al concordato fiscale. A fine ottobre erano 522 mila le partite Iva che avevano accettato il patto col fisco

2

L'affidabilità
Stimati 1,5 milioni di contribuenti soggetti a ISA "inaffidabili", oltre la metà del totale. Quelli considerati "affidabili", invece, sono appena 250 mila

3

Le verifiche
Nel 2023 si contano 170 mila verifiche su circa 41 milioni di contribuenti, una cifra in aumento, ma la probabilità di essere pescati resta bassa

A INCIDERE LA CRISI INDUSTRIALE E LE INCERTEZZE GEOPOLITICHE

Bankitalia taglia le stime, Pil a +0,5%

FABRIZIO GORJA

Oltre alla Germania, frena anche l'Italia. Sia nell'anno in corso, sia nel prossimo biennio. Per il 2024 Banca d'Italia ha tagliato di un decimale le proiezioni di crescita economica del Paese, portandole a quota 0,5%.

Preoccupano i venti contrari che aleggiano sull'economia europea. Con la conseguenza che l'Italia deve rivedere a ribasso il proprio ritmo di crescita. Mezzo punto nell'anno corrente, poi +0,8% nel 2025 e +1,1% fra due anni. Un'espansione del Pil che è inferiore, sottolinea Banca d'Italia, delle previsioni del Mef diffuse nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (Psb). Questo per un diverso conteggio delle giornate lavorative fra un anno e l'altro, come invece fa la maggior parte delle istituzioni economiche, na-



Il governatore Fabio Panetta

zionali e internazionali. A esclusione di tale effetto, la Banca nazionale guidata dal governatore Fabio Panetta rimarca che il Pil italiano crescerebbe dello 0,7% nel 2024 a fronte di una salita di un punto percentuale segnata nel quadro del Psb.

Sul quadro generale, secondo Banca d'Italia, pesa l'incertezza globale. Fenomeno che incide sui consumi interni, che per il 2024 saranno pari a zero, e sugli investimenti fissi

lordi, in flessione di 3 decimali rispetto alle stime di ottobre. La stima, per ora, è che dopo il rallentamento attuale - «il Prodotto sia tornato a espandersi nel trimestre in corso a ritmi moderati e che la crescita possa acquistare vigore dalla seconda metà del prossimo anno, grazie soprattutto all'andamento favorevole dei consumi e alla ripresa delle esportazioni». Certo, però, sono numerosi i timori relativi ai possibili dazi statunitensi e i conflitti in corso, dall'Ucraina al Medio Oriente. Tutti fronti che possono creare squilibri.

Due le note positive. Primo, il processo di disinflazione che prosegue in modo positivo. Secondo, i possibili effetti positivi dell'implementazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che potrebbe spingere gli investimenti. E quindi il Pil.

tratta di più della metà del totale. Quanti si sono redenti con il concordato? Semprando alle elaborazioni, una sparuta minoranza di 250.797 contribuenti: solo il 5,7% del totale soggetto a ISA è oggi considerato "affidabile". Il rovescio della medaglia? Se, dopo il 2025, qualcuno di quelli che ha accettato la proposta del fisco dichiarerà meno può essere quasi certo di finire sotto la lente e dovrà spiegare perché. Ragione per cui molti non hanno aderito. Altro motivo, le verifiche. Nonostante l'aumento, nel 2023 sono stati fatti 170 mila controlli su 41 milioni di contribuenti. La probabilità di essere "pescati" è ancora bassa agli occhi di molti evasori. Basti pensare che un gestore di discoteca dichiara un reddito medio di 3.200 euro, a fronte di ricavi medi annui di 325 mila (65% inaffidabili), mentre un ristorante ne dichiara 8.600 per ricavi medi di almeno 30 mila (72% inaffidabili).

Del resto, anche se meno di un tempo, i trucchetti sono ancora possibili. Basta alterare i dati inserendo un costo diverso della propria attività e si riesce a falsare la realtà, senza rilevare l'anomalia. Anche le fatturazioni elettroniche possono essere aggirate: qui vale spesso la regola "togli lo zero". Per esempio, una fattura da 5.000 euro che diventa da 500 euro. Certo, l'Agenzia delle entrate può rilevare flussi finanziari non coerenti da quelli documentali e contestare. Ma, per tanti, c'è sempre tempo per ravvedersi. Poi ci sono gli autonomi che hanno un reddito scarno e difficili da prevedere. Questo vale per i più giovani all'inizio dell'attività o per chi ha lavori ed entrate discontinue. Perché la sintesi, nel variegato mondo degli autonomi, è tutta qui: ci sono partite Iva ricche che non versano il dovuto ma anche precari che fanno fatica a sbarcare il lunario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA

SEMMAI

Delmastro non parla come un sottosegretario, semmai come una sottospecie.

jena@lastampa.it